



## LANDFILL CITY

Tanto tempo fa, dopo la scomparsa dei dinosauri, con le loro ossa si formò misteriosamente una MACCHINA DEL TEMPO che rimase ferma per milioni di anni.

Un bel giorno da lì spuntò fuori un diplodoco che venne catapultato nel presente: si ritrovò in campagna, proprio davanti a una discarica. Quel giorno faceva molto caldo e l'odore puzzolente dell'immondizia era proprio insopportabile! Il povero dinosauro aveva fame e si guardava intorno in cerca di qualche albero, ma di un vegetale...nemmeno l'ombra!

All'improvviso tra quella montagna di rifiuti apparve un topolino che cominciò a osservare con curiosità quel gigante sconosciuto.

-Chi... chi... sei? - gli domandò il diplodoco, spaventato da quella piccola cosa spuntata dal nulla; gli sembrava uno di quei dinosauri minuscoli, ma poi pensò che era troppo piccolo per essere un deinonico.

-Tutti mi chiamano Codastorta - disse il piccolo ratto - perché... vedi com'è la mia coda? Per questo alcuni topastri bulletti mi prendono di mira. Vorrei dirlo ai miei genitori, ma poi quegli sciocchi mi prenderebbero in giro ancora di più. Se piango per le loro brutte parole, se corro via perché ho paura, se mi arrabbio e cerco di dimostrarmi più forte di loro, scommetto che diventerebbero ancora più cattivi! Allora me ne sto nascosto in questo posto puzzolente dove loro non vengono mai, per mia fortuna.

Tu invece chi sei? Non mi è mai capitato di vedere in giro un tipo strano come te: sei enorme, con un collo lungo lungo ... assomigli ad una giraffa un po' più grande.

Il diplodoco aveva ascoltato in silenzio, pensando ai dinosauri che aveva conosciuto: alcuni erano di una prepotenza unica!!! - Io sono uno dei grandi rettili vissuti milioni di anni fa in un ambiente ricco di vegetazione; l'uomo ancora non esisteva, ma c'erano dei dinosauri terribili, primo fra tutti il T-rex! Vorrei capire come mai sono ancora vivo e perché mi trovo qui. Purtroppo sento e vedo tante cose strane come la montagna da cui sei spuntato! - esclamò pensieroso.

- Sono i rifiuti, cose che l'uomo butta via ogni giorno e che vengono portate in questo posto chiamato discarica: fra poco sulla Terra ci sarà più robbaccia che esseri viventi- rispose sconsolato Codastorta. - Aiutami! Dobbiamo far capire all'uomo che la spazzatura deve essere riciclata e non buttata per terra.

Il diplodoco rispose: - Sì, ti aiuterò, ma prima devo capire chi mi ha mandato in questo mondo senza alberi, dove presto morirò di fame! Sono riuscito misteriosamente a salvarmi dal meteorite e ora rischio di morire per una manciata di foglie!!! Dai, esci da lì!

-Scherzi? Se mi vedono i bulletti, cominciano a tormentarmi. E io sono stanco, preferisco stare in solitudine. Vai in cerca di cibo e ritorna quando sarà buio: di notte i cattivi dormono e io potrò girare tranquillamente.



-Forza, esci da quell'orribile posto, altrimenti prima o poi gli umani ti porteranno via insieme ai rifiuti! Per risolvere il problema, non devi nasconderti, ma far capire loro che stanno sbagliando.

Codastorta si fece coraggio e si avvicinò piano piano al dinosauro, guardandosi intorno con occhi spauriti. Si incamminarono verso il bosco più vicino e il diplodoco, per quanta fame aveva, spelacchiò quasi tutte le chiome degli alberi: senza le foglie sui rami, i raggi del sole penetrarono con forza in quel luogo e il diplodoco disse al piccolo amico: - Il sole è vita, non deve spegnersi per colpa dell'uomo! Partiremo con la macchina del tempo e arriveremo nel futuro per fotografare l'ambiente e far capire agli umani che è ora di cambiare comportamento se non vogliono fare la fine dei dinosauri.

Andiamo a chiamare il mio caro amico Bido: costruisce cassonetti colorati, è un ragazzo buono e sono sicuro che ci aiuterà – disse felice Codastorta.

Mentre camminavano, il topino vide i bulletti avvicinarsi e il suo sorriso si spense; corse a nascondersi dietro al dinosauro che esclamò stupito: - Sono quelli i cattivi? Ma sono piccoletti, piccoletti come te!

Il topo dalla coda storta rimase in silenzio a pensare, poi disse: - Si chiamano Rick, Ron e Sanick e sono proprio terribili.

Mentre parlava, gli cadde una lacrima e...i tre non aspettavano altro per cominciare a torturarlo:

- Che fai fifone, ti nascondi dietro al tuo amico verde?

A quelle parole, Codastorta sentì una rabbia talmente grande nascere dentro al suo corpo, che cominciò a prendere coraggio; avvicinandosi ai tre bulli, con sguardo minaccioso disse: - Non ho voglia di perdere tempo con voi che andate in giro tutto il giorno a fare del male ai vostri simili!

Io voglio vivere alla luce del sole per fare del bene, non mi va di passare la mia giornata a nascondermi per causa vostra. Andiamocene- disse rivolgendosi al diplodoco.

I topastri erano rimasti di stucco tanto che le parole non uscivano dalla loro bocca.; invece il diplodoco era felice perché il suo piccolo amico si era trasformato finalmente in un vulcano in eruzione, vincendo la paura.

I due amici corsero a chiamare Bido che quasi svenne alla vista del dinosauro, ma Codastorta lo tranquillizzò, raccontandogli tutto quello che c'era da sapere; il ragazzo decise di aiutarli, prese il tablet e iniziarono insieme l'avventura. La macchina del tempo partì alla velocità della luce e incominciò a volare. Dopo un po' i viaggiatori sentirono una voce robotica che diceva: - Benvenuti!

Il diplodoco aprì la porta e vide il cielo scuro, la terra arida e spoglia. - Che luogo triste! - esclamò.

- Cos'è questo schifo? - disse Bido. - Landfill nel 2050! - precisò il dinosauro - Non c'è un minuto da perdere: scatta le foto, Bido, e ritorniamo immediatamente nel 2019.

Appena atterrarono nel presente, il ragazzo si diede da fare per inserire le foto su youtube e facebook , le spedì ai giornali e rilasciò interviste con la speranza di far capire agli uomini

Cod. 6a



l'importanza di sprecare di meno, di fare la raccolta differenziata e di riciclare la plastica anziché gettarla in ogni luogo, addirittura anche in mare.

I tre amici avevano fatto tutto ciò che era in loro potere per cambiare il futuro ed era arrivato il momento di salutarsi. Il gigante verde volle lasciare in regalo al dolce topino delle parole speciali:

- Ora sei un eroe e non devi più aver paura di niente e di nessuno. CHI HA RISPETTO PER GLI ESSERI VIVENTI E NON VIVENTI troverà sempre dei veri amici che lo aiuteranno nei momenti di difficoltà.

Codastorta sorrise e lo ringraziò, poi disse: - A proposito, non mi hai ancora detto il tuo nome!

- Mi chiamo TEMPO – rispose con un misterioso sorriso il gigante verde e si allontanò con la sua prodigiosa macchina.

Classe III  
Scuola primaria "L. Mercantini"  
Istituto Comprensivo Ancona Nord